

# Placanica sparò per difendersi

## Il commento del militare: «Sempre avuto fiducia nella giustizia»

«Mario Placanica aveva a disposizione un solo mezzo per fronteggiare la violenza posta in essere nei suoi confronti e l'aggressione all'integrità fisica, se non addirittura alla vita, propria e dei compagni: l'arma». Così il giudice dell'udienza preliminare Elena Daloiso spiega perché ha disposto l'archiviazione del procedimento contro il carabiniere accusato della morte di Carlo Giuliani ucciso in piazza Alimonda il 20 luglio del 2001 durante gli scontri del G8. Il gup ha quindi accolto la richiesta del pm Silvio Franz e respinto di conseguenza l'opposizione dei legali di parte civile, gli avvocati Lia Vinci e Giuliano Pisapia. I difensori della famiglia Giuliani si riservano di presentare ricorso in cassazione dopo un'attenta lettura dell'ordinanza della Daloiso. Soddisfazione, per tale conclusione dell'inchiesta, è stata espressa invece dall'avvocato Giuseppe Gallo che assieme al suo collega Vittorio Colosimo difende Placanica. «Immagino che vi saranno ancora delle polemiche - ha detto il legale - ma fanno parte del nostro vivere quotidiano. Noi siamo abituati al rispetto delle decisioni dei giudici». Giuseppe Gallo, appena saputo della decisione del gup positiva per il suo assistito ha telefonato immediatamente a Mario Placanica. Il carabiniere gli ha risposto quasi incredulo: «Ma veramente?» e poi ha aggiunto «Mi sento più sollevato. Ho sempre avuto fiducia nella giustizia. Quella fiducia è stata ripagata».

Il gup Daloiso nelle 48 pagine di motivazione ha sostenuto innanzitutto che non vi è alcun riscontro sull'ipotesi avanzata

dai difensori di parte civile che il colpo sia stato sparato da un'altra arma. E aggiunge che sono condivisibili le conclusioni dei consulenti del pubblico ministero sul fatto che il proiettile abbia prima colpito un calcinaccio lanciato dai manifestanti contro il defender dove si trovava Placanica e poi abbia

raggiunto il volto di Carlo Giuliani. La ferita procurata avvalorava l'ipotesi quindi che il

«proiettile prima di penetrare il volto ha incontrato un bersaglio intermedio che ne ha ridotto al velocità, danneggiando la camicia ed esponendone il nucleo di piombo». Inoltre le prove di sparo e i filmati di quel giorno, specifica il gup, hanno

permesso di dimostrare che il proiettile non ha colpito l'estintore che Giuliani teneva alto sul capo, ma proprio il calcinaccio. La Daloiso spiega anche che Placanica ha fatto un uso legittimo della pistola. «Tanto più scrive - che l'uso dell'arma, assolutamente indispensabile, è stato graduato in modo da risultare il meno offensivo possi-

bile, atteso che i colpi sono stati certamente diretti verso l'alto e solo per un'imprevedibile modifica della traiettoria, uno di essi è andato a colpire Carlo Giuliani».

«Il suo comportamento - continua il magistrato - appare scriminato da una situazione di legittima difesa, atteso che la intenzionalità nella produzione dell'evento voluto o anche solo previsto, è stata certamente determinata dalla necessità di difesa di diritti ingiustamente offesi, posta in essere nel rispetto dei limiti della proporzione sia con riferimento al valore dei beni posti in essere che ai mezzi a disposizione per la loro tutela». Il gup ha archiviato anche la posizione di Filippo Cavataio, (difeso dall'avvocato Umberto Pruzzo) l'autista del defender, rimasto bloccato in piazza Alimonda, poiché «una sua responsabilità non appare in alcun modo ipotizzabile».

ATTILIO LUGLI

## Agnoletto «Gravissimo»

«E' una decisione gravissima, con la quale lo Stato si autoassolve da ogni responsabilità». Così il leader del



Agnoletto

Social Forum Vittorio Agnoletto ha commentato l'archiviazione del procedimento a carico di Mario Placanica. Agnoletto ha annunciato che in occasione del secondo anniversario della morte di Carlo Giuliani, il movimento «ricostruirà in modo pubblico e con tutta la documentazione attualmente disponibile la verità di quanto accaduto».

LO DICE PLINIO. CRITICHE DAL "COMITATO"

## «Decisione giusta»

«Prendo atto con soddisfazione di quanto deciso dai giudici. Era chiaro fin dalle drammatiche giornate del luglio 2001 che Placanica aveva agito per legittima difesa e solo chi è in completa malafede può sostenere il contrario». E' l'opinione del vicepresidente della giunta regionale Gianni Plinio, che dopo la sentenza del gup Elena D'Aloiso ha deciso di rilasciare alcune dichiarazioni ai giornali. «Non dimentichiamo - prosegue - che questo ragazzo due anni fa stava prestando regolare servizio di ordine pubblico in una città devastata dalla guerriglia, coinvolto in una vera e propria battaglia della quale abbiamo visto e rivisto decine di immagini. Ebbene, nessuno può dubitare che nelle incredibili circostanze di piazza Alimonda abbia agito perché pensava di essere in pericolo di vita».